



Rassegna

Stampa

LUNEDÌ

12 AGOSTO

2019

LA CITTÀ

«Liste d'attesa lunghissime Un quadro inaccettabile»

L'esponente Pd Vico: «Mancano macchine e personale»

● I tempi di attesa per le prestazioni strumentali e radiologiche ospedaliere (Tac, Risonanze Magnetiche, eccetera) priorità "D" (la legge dice che devono esaurirsi entro 30 giorni), viaggiano mediamente dai 100 giorni ai 200 giorni: "risonanza magnetica nucleare della colonna" 634 giorni "tomografie" 113 giorni; "colonscopie" 196 giorni; "spirometrie" 125 giorni; "biopsie endoscopiche" 196 giorni eccetera.

A segnalare questi dati, relativi a maggio-giugno e pubblicati sul sito Asl Taranto, è l'ex parlamentare del Partito Democratico, Ludovico Vico. Che evidenzia anche come a fronte dei tempi di attesa lunghissimi del servizio pubblico «la Asl Taranto acquisti le prestazioni radiologiche e cardiologiche priorità "D" dalle cliniche private accreditate (Villa Verde, Bernardini, D'Amore, San Camillo, Studio Radiologico "Ostilio, Cittadella della carità, Villa Bianca, Radiologia "San Giorgio") dove i tempi di attesa - miracolosamente - non sono mai superiori ai 10-20 giorni».



Il motivo è presto spiegato dallo stesso Vico. «Nell'Asl di Taranto, i privati accreditati hanno le macchine sanitarie ed il personale, il servizio pubblico no. I privati accreditati hanno 614 posti letto (40%) e il servizio pubblico 899 posti letto (60%). Il servizio pubblico chiude il pronto soccorso e riduce i Punti Nascita...i privati accreditati non hanno i pronto soccorso e neanche le rian-

mazioni. L'impressione, ormai, è quella che con i soldi del Servizio Sanitario Nazionale si finanzia la sanità privata», aggiunge l'esponente jonico del Pd.

«Al servizio pubblico sanitario dell'Asl di Taranto, è evidente, mancano le macchine e le apparecchiature e quelle operative sono prevalentemente vetuste», aggiunge l'onorevole Vico che si rivolge diret-

tamente al direttore generale dell'Asl Taranto Stefano Rossi chiedendogli come siano stati spesi i 70 milioni di euro, destinati alla Asl di Taranto, della Legge (Resto al Sud) numero 243 del dicembre 2016.

«Personalmente sono stato protagonista di quel provvedimento per la mia terra. Sono passati 32 mesi dalla Legge e 20 mesi dal Protocollo d'Inte-



Nella foto sopra il direttore generale della Asl Stefano Rossi e l'ex parlamentare del partito Democratico Ludovico Vico

sa tra Governo Gentiloni e Regione Puglia. Vorrei ricordare che 46 milioni di euro di quei 70 sono stati destinati specificamente per la radiologia, per la Piastra Endoscopica, per la Radioterapia, per la medicina Nucleare, per gli ecografi, per i tomografi di ultima generazione, strumenti per la Risonanza Magnetica ad alto campo e per la Tomografia, portatili per la radioscopia ec-

cetera», specifica l'ex parlamentare.

Che chiede anche quando la rendicontazione dettagliata sarà resa dalla Asl Taranto e dalla Regione Puglia? «Eppure è evidente che le nuove apparecchiature sono decisive per la sanità pubblica».

Infine Vico, sempre sui tempi di attesa, presso il Servizio Pubblico sanitario, elenca i giorni necessari per ottenere «le visite mediche»: «Il quadro è il seguente: Neurologia 20-60 giorni; Oculistica 10-23 giorni; Pneumologia 10-39 giorni; Otorinolaringoiatra 31-42 giorni e così via».

Le stesse visite mediche in «Intramoenia» (il cosiddetto servizio Alpi), a pagamento, «miracolosamente, hanno tempi di attesa tra 1 giorno e massimo 10 giorni», evidenzia Vico.

«La rendicontazione bimestrale sulle liste di attesa rende, plasticamente, la situazione del Servizio Pubblico Sanitario nelle proprie Asl. La cura e la prevenzione della salute dei cittadini sono un diritto in capo al Servizio Sanitario Nazionale e Regionale Pubblici» conclude Vico.

SANITÀ

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

VERSO L'ACCORDO DI PROGRAMMA

La firma forse a settembre, ma nel frattempo si parte con i progetti. Via libera anche ai lavori da 55 milioni ai «Riuniti»

Nuovi ospedali in Puglia c'è l'ok del ministero

Arrivano 318 milioni per Sud Salento e Andria: serviranno 6-7 anni

● **BARI.** Il ministero della Salute ha detto sì: i 318 milioni di risorse residue per l'edilizia sanitaria possono essere destinati a due nuovi ospedali (quello del Sud Salento e quello di Andria) e all'ammodernamento dei «Riuniti» di Foggia. Il parere positivo con cui a inizio luglio il Nucleo di valutazione degli investimenti ha emanato alcune piccole osservazioni è stato già recepito, la scorsa settimana, dalla giunta regionale. E dunque dopo l'estate il capo del dipartimento Salute, Vito Montanaro, potrà firmare il nuovo accordo di programma che renderà disponibili i fondi per il piano stralcio: sono complessivamente 335 milioni, perché il 5% (16,7 milioni) sarà a carico del bilancio regionale.

L'ospedale del Sud Salento sorgerà tra Maglie e Melpignano con una spesa di 142 milioni e consentirà di disattivare gli attuali ospedali Scorrano e Galatina: l'area individuata, in territorio di Melpignano, ha già creato molte polemiche. Quello di Andria vale invece 138 milioni e sostituirà anche Canosa (già chiuso) e Corato. Con le risorse residue sul fondo ex articolo 20, come detto, verranno finanziate anche la demolizione e ricostruzione di parte del monoblocco e la riqualificazione di alcuni plessi minori del policlinico

di Foggia, per un valore di circa 55 milioni. Sul punto, i tecnici del ministero hanno chiesto alla Regione di rivedere lo studio di fattibilità, specificando meglio la destinazione degli spazi e il ruolo del nuovo laboratorio. Ma si tratta, appunto, di problemi minori.

Con la proposta messa a punto a gennaio scorso, la giunta regionale aveva individuato 22 interventi infrastrutturali per la sanità, ma i fondi disponibili permettono di finanziare i primi quattro. Questo significa, ad esempio, che il nuovo

ospedale del Nord barese (la nuova struttura che il piano di riordino del presidente Emiliano aveva previsto tra Bisceglie e Terlizzi per assorbire anche gli attuali ospedali di Molfetta e Trani) è definitivamente rinviato a data da destinarsi.

I due nuovi ospedali rientrano a pieno titolo nei temi della prossima campagna elettorale per le Regionali, tanto che in sede locale già si parla di «cinque anni» per la realizzazione. Ottimismo che non trova riscontro. Andranno infatti

predisposte le progettazioni su cui impostare le gare d'appalto, probabilmente utilizzando come riferimento il lavoro preliminare già fatto per l'ospedale di Monopoli-Fasano. Sulla carta l'ospedale del Sud Salento avrà 387 posti letto, quello di Andria 386, numeri che dovranno essere confermati dopo una analisi più approfondita. Tra aprile e maggio le Asl interessate hanno approvato gli studi di fattibilità già inviati a Roma. Ipotizzando che l'accordo stralcio con il ministero venga firmato a settembre ottobre, gli appalti potrebbero partire a fine 2020: serviranno insomma sei-sette anni, anche se la Regione sta provando ad accelerare disponendo il trasferimento alle Asl del proprio 5% così da consentire l'affidamento delle progettazioni esecutive.

La Puglia ha già in piedi due interventi di edilizia ospedaliera, il nuovo ospedale di Taranto e quello di Monopoli-Fasano, entrambi finanziati con le risorse ex Fsc (oggi Patto per il Sud) da cui la giunta Vendola attinse 225 milioni. Ma se il cantiere per l'ospedale barese è già aperto, l'intervento di Taranto è in ritardo: la gara d'appalto è infatti nelle mani del Tar di Lecce, che deciderà il 29 ottobre. Nel frattempo la firma del contratto resta congelata. [m.s.]

Il Tar di Bari sospende l'appalto da 9 milioni per il Cup della Asl Bat

● Il Tar di Bari ha sospeso l'aggiudicazione dell'appalto da 9 milioni di euro per il Centro unico di prenotazioni della Asl Bat. I giudici amministrativi hanno infatti accolto la richiesta di sospensiva presentata dalla cooperativa Seatt contro il raggruppamento vincitore formato da Nta, Maggio '82 e E-Care. Questa ultima società, a quanto emerge dagli atti, a fronte di una situazione di irregolarità contributiva sarebbe stata estromessa dal raggruppamento risultato vincitore, un modo «elusivo dell'obbligo di non modificabilità dell'operatore economico offerente». L'appalto era stato lanciato a novembre 2017 e prevede, tra le altre cose, anche la gestione del call center e dei pagamenti dei ticket, servizio oggi gestito in-house. L'udienza di merito è in programma per ottobre.



VERRÀ DISMESSO L'ospedale «Bonomo» di Andria

IL SIDERURGICO

NON SI PLACANO LE POLEMICHE

LA DENUNCIA

«Continuano a fregarsene di tutto e tutti»,
mentre la fabbrica semina «veleno e morte»
ogni giorno con l'appoggio del governo»

LE ALTRE SIGLE SINDACALI

«Queste gravi inadempienze con evidente
fatiscenza delle strutture non sono arrivate
a queste condizioni nell'ultimo mese»«I premi di produzione?
Ricatto contro lo sciopero»La FlmuCub attacca l'azienda: non si sono fermati
nemmeno di fronte alla morte di un lavoratore

«Anche di fronte alle morti sul lavoro, ArcelorMittal usa forme di ricatto verso i lavoratori, premiando chi non aderisce allo sciopero. È la stessa azienda che qualche giorno prima scriveva ai lavoratori, mostrando loro tanto affetto e dichiarando false moralità. Come dovremmo chiamarvi? Ipocriti? Sciacalli che fanno profitti sulla nostra pelle?». Duro attacco della FlmuCub dopo la decisione dell'azienda di erogare ad un gruppo di dipendenti dello stabilimento ex Ilva di Taranto un premio economico per aver tenuto in marcia una serie di impianti, seppure al minimo tecnico, un mese fa, in occasione dello sciopero proclamato dai sindacati dopo la morte del gruista Cosimo Massaro. L'operaio cade in mare con la gru sulla quale operava sul quarto sporgente portuale, mentre la città fu colpita da una tromba d'aria. Secondo la FlmuCub, l'azienda «continua a fregarsene di tutto e tutti», mentre la fabbrica semina «veleno e morte ogni giorno con l'appoggio del governo italiano. Purtroppo anche il sindacato interno all'azienda è compromesso, tutti sottomessi al padrone aspettando la loro fetta di ricompensa. Poi c'è qualcuno che comincia a muoversi verso la giusta direzione, ma vogliamo ricordare che queste gravi inadempienze con

evidente fatiscenza delle strutture (come vengono ben descritte da alcune Rls) non sono arrivate a queste condizioni nell'ultimo mese». La Federazione Lavoratori metalmeccanici uniti sostiene che «questa e altre situazioni pericolose per i lavoratori sono presenti da tempo. Perché non sono state prese misure per bloccare condizioni inaccettabili per eseguire il proprio lavoro? Se le parole hanno un

FIM, FIOM E UILM

«Il sindacato non può che aumentare la conflittualità con chi non rispetta la vita umana»

senso fermiamo ogni fonte inquinante e di pericolo».

Per le organizzazioni sindacali Fim, Fiom e Uilm si tratta di «un metodo, che tanto ricorda la cattiva gestione dei Riva che utilizzava la propria fascia di controllo per garantire la produzione anche in presenza di gravi carenze impiantistiche. Infatti, Fim, Fiom e Uilm già in quell'occasione avevano denunciato agli enti ispettivi l'utilizzo dei preposti in attività non di loro competenza».

Solo qualche «giorno fa - rammentano le sigle dei metalmeccanici - è arrivata ai dipendenti la lettera, da parte dell'amministratore delegato, che esorta ad avere fiducia e speranza per il futuro industriale, ambientale e occupazionale del gruppo in accordo ad un nuovo modello manageriale. I contenuti della stessa lettera sono stati tempestivamente smentiti, facendoci ritornare ad un passato in cui la produzione ha sempre prevalso, anche di fronte alla perdita di vite umane».

«Fim, Fiom e Uilm - prosegue la nota - rimangono basiti da tale atteggiamento che continua ad allontanare i lavoratori e i cittadini da un'azienda che, da subito, ha mostrato il vero volto della multinazionale. Di fronte ad un evento tragico, quale la morte di un lavoratore - affermano ancora - è ingiustificabile quanto avvenuto e, se confermato, il sindacato non può che prenderne le distanze e aumentare la conflittualità con chi non rispetta la vita umana».

Questi premi di produzione riconosciuti dall'azienda, osserva invece Francesco Rizzo, coordinatore provinciale dell'Usl Taranto, «hanno un sapore macabro e dimostrano il peso che i gestori conferiscono alla produzione di fronte al valore che danno ad una vita umana».



Il luogo dell'incidente costato la vita a Cosimo Massaro



L'INCIDENTE L'operaio è caduto in mare con la gru sulla quale operava

INNOVAZIONE

Sperimentati nuovi
metodi per la
produzione dell'acciaio

Contribuire a ridurre le emissioni globali di carbonio, utilizzando energie pulite e sperimentando nuovi metodi avanzati per la produzione di acciaio. Questo è l'impegno di ArcelorMittal, presentato da David Clarke, responsabile della strategia del Gruppo. «Stiamo lavorando - ha osservato - per superare gli ostacoli tecnici alla profonda decarbonizzazione della produzione di acciaio. Tuttavia, la strada delle tecnologie a basso impatto di emissioni porta a costi operativi strutturalmente più elevati. Così come è già stato fatto nel settore energetico in termini di supporto degli elevati costi per la generazione di energie rinnovabili, il nostro settore ha bisogno di politiche solide che supportino la decarbonizzazione». Politiche «che garantiscano ai produttori di acciaio che adottano queste tecnologie - ha aggiunto Clarke - di poter competere in modo equo saranno essenziali per una transizione sostenibile al metodo di produzione a basse emissioni».

Il responsabile della strategia del Gruppo ArcelorMittal ha spiegato che «anche se i materiali sono parte integrante della società moderna, dello sviluppo dell'umanità e del benessere, la loro produzione è responsabile del 15-20% delle emissioni globali di CO2. La maggior parte di queste emissioni deriva dalla lavorazione del carbonio fossile per trasformare i ma-

IL SIDERURGICO David
Clarke, responsabile della
strategia del Gruppo
ArcelorMittal, ha presentato i
progetti per contribuire a
ridurre le emissioni globali di
carbonio«Lavoriamo per tecnologie e basso impatto
Decarbonizzare? Servono politiche solide»

Il responsabile della Strategia del Gruppo ArcelorMittal illustra i progetti dell'azienda

teriali allo stato grezzo nei materiali che utilizziamo». Nel lunghissimo termine, secondo Clarke, «la domanda di acciaio si stabilizzerà e molti dei prodotti realizzati con l'acciaio verranno realizzati attraverso un'economia circolare, a partire dall'utilizzo di prodotti riciclati di energie rinnovabili e pulite come principali fonti energetiche. Ma fino ad allora i materiali grezzi continueranno a essere essenziali per soddisfare la domanda crescente di

acciaio e di materiali in genere. La sfida chiave, perciò, consiste nella produzione a basso impatto di CO2, sia per l'acciaio sia per tutti gli altri materiali». Sebbene l'acciaio «produca meno emissioni di carbonio - ha puntualizzato il dirigente del colosso franco-indiano - rispetto ad altri gruppi di materiali, i grandi volumi di acciaio prodotto globalmente comportano che l'industria siderurgica sia responsabile di circa 3 giga tons di emissioni annuali di CO2. Perciò

l'industria siderurgica ha accettato la sfida che consiste nella riduzione del numero di emissioni di CO2 in ossequio alle ambizioni dell'Accordo di Parigi, rispondendo al tempo stesso alla crescita globale della domanda di acciaio». Il raggiungimento di questo obiettivo «richiederà inevitabilmente - ha evidenziato Clarke - lo sviluppo e l'adozione di tecnologie a basse emissioni. Ci sono diverse vie potenziali per raggiungere basso impatto di CO2, incluso l'uso di car-

bonio circolare, l'uso di energie pulite, l'uso di combustibili fossili, con cattura e stoccaggio del carbonio. Il carbonio circolare, con l'utilizzo di carbonio sostenibile da biomassa, come scarti agricoli e forestali, e altri flussi di rifiuti ricchi di carbonio per sostituire il carbonio fossile, permette una significativa riduzione delle emissioni nella produzione di ferro e acciaio». Anche l'energia «pulita - ha rammentato ancora - da fonti rinnovabili per la produzione di

ferro a base di idrogeno e, più a lungo termine, la produzione attraverso elettrolisi può contribuire alla produzione di acciaio a basse emissioni. I combustibili fossili con cattura e stoccaggio del carbonio richiedono la creazione di una rete infrastrutturale su vasta scala per il trasporto e stoccaggio di CO2». L'azienda punta a «progetti - ha affermato Clarke - che sperimentano ciascuno possibili strade identificate. Abbiamo due importanti progetti sinergici in Belgio. Il primo consiste nel trasformare il legno di scarto in biocarburante per sostituire il carbone attualmente iniettato nell'altoforno, mentre il secondo consiste nel catturare i gas di scarico che attualmente producono emissioni di CO2 e convertirli in biocarburanti. In Francia abbiamo un progetto pilota industriale per catturare CO2. In Germania stiamo portando avanti un progetto dimostrativo per utilizzare idrogeno per sostituire il gas naturale nel processo che fornirà la base per la raffinazione tecnica della produzione dell'acciaio a base di idrogeno. E nei nostri Laboratori di Ricerca e Sviluppo in Francia continuiamo a studiare la produzione di ferro e acciaio mediante elettrolisi». L'acciaio è un «materiale commercializzato a livello globale ma - ha concluso Clarke - non tutti i paesi e le regioni si stanno muovendo all'unisono in termini di regolamentazione».